

suo Parentado con fiaccole ardenti alla mano . Arrivati alla Chiesa li due Sposi scendono da Cavallo, entrano, e si conducono dirittamente all' Altare. Ivi standosi vicini, ascoltano con divozione le molte Orazioni recitate dal Vescovo, che le profereisce leggendole in un libro, che pone loro sopra la testa; prestano nelle sue mani il mutuo consenso, e ricevono la Sacerdotale Benedizione. Ascoltata la Santa Messa, e ricevuta la Santissima Eucharistia, suonano Trombe, Tamburi, ed altri Musicali Stromenti, e con lo stesso ordine osservato nella venuta, ritornano tutti alla Casa dello Sposo, da dove poi la Sposa è condotta a quella del Padre, non consumandosi il Matrimonio se non qualche giorno appresso. Sono invitati alla ultima cerimonia tutti li Parenti, Uomini, e Donne; ma però si ricevono in Camere, che separano l'uno dall'altro Sesso. Giunta la sera, e l'ora d'abbandonare le Menfe, e la Conversazione, lo Sposo, e la Sposa sono condotti nella Stanza, aspersa tutta all'intorno dalla ridente brigata d'Acqua di rose, in cui ritrovano preparato il Letto Nuzziale. Partono li Parenti, e gli Amici, dopo d'aver augurate le più sincere felicità agli Sposi, che restano soli a godere il frutto de'loro Amori per così lungo tempo aspettato. Scorsi alcuni pochi giorni, dalla Famiglia della Sposa viene allo Sposo mandata la Dote in Abiti, Oro, Argento, e Gioje corrispondenti alla condizione de' Maritati. Quasi sempre agguingono a tutto ciò delle frutta, e de' canditi riposti in vasi di ricca materia composti; accompagnando ogni cosa con numeroso stuolo di Musici e Suonatori.

Alcu-